

Catechesi sul dipinto Il seminatore di V. Van Gogh

Il quadro di **Van Gogh** rappresenta “Il seminatore”. Il pittore, figlio di un pastore protestante, nella sua veste di aiuto predicatore, dovette commentare in un sermone festivo la parabola del Semiatore. Il quadro è un capolavoro. La parte alta ha il sole al centro, la parte bassa il terreno arato. Tra le due parti una siepe di grano maturo, in mezzo il seminatore. C'è uno scambio di colore tra cielo e terra. Il seminatore con la mano sinistra tiene sul cuore il sacco del seme. Il seme ha lo stesso colore oro del cielo. Lo sguardo è fiducioso e deciso, il passo forte e proteso in avanti. Il Semiatore procede a testa alta, incrollabile, solo, ma non domo. C'è vitalità piena nel gesto della mano, nella gamba avanzata, nel viso fermo. C'è un movimento che va oltre il vuoto stesso che porta oltre la solitudine e l'abbandono, che permette di assorbire la luce del sole. Che permette di trasformare il vuoto e il caos in potenze creative.



“Il seminatore al tramonto”, è una rielaborazione personale del pittore di un soggetto simile dipinto da Jean Francois Millet che influenzò non poco lo stesso Van Gogh. Il seminatore ha una connotazione simbolica per Vincent, che paragona la propria fatica artistica al duro lavoro nei campi, ed esalta la figura umana come dispensatrice di speranza e di vita. Il punto focale del dipinto è però senza dubbio il sole, che posto al centro dell'orizzonte, diffonde i suoi raggi in tutte le direzioni, e inonda il campo con una luce calda e vigorosa. È il sole della Provenza, dell'«alta nota gialla» che ha acceso la tavolozza di Vincent al suo arrivo ad Arles nel febbraio del 1888. Qui il pittore aveva inizialmente trovato una corrispondenza tra il suo animo, la realtà esterna e la sua arte. I colori de Il seminatore sono forti, complementari, e le pennellate sono precise, quasi simmetriche.

Dio è da sempre all'opera nell'esistenza di ciascuno di noi. Dio non ha disertato il mondo e continua a pronunciare una parola di bene anche su questo mondo, per gli uomini e le donne di questo nostro tempo. Dio continua a camminare verso il cuore di ognuno. Su questa fiducia possiamo ancorare il nostro slancio ed il nostro impegno nell'annuncio del Vangelo. L'oggi che viviamo ci domanda, come Chiesa, di fare nostro lo stile di Dio, di fare risuonare nei nostri gesti e nelle nostre parole, la grazia, la delicatezza e la bellezza della sua gestualità: larga, generosa e gratuita. Van Gogh, nel suo dipinto, con la potenza dell'immagine, ci aiuta a “vederla”. **Un contadino al tramonto esce al suo lavoro. È ormai tramontato un certo tipo di società cristiana, eppure su quest'orizzonte si staglia la figura di un seminatore che prende la semente da una sacca messa a tracolla sul suo cuore. Quest'immagine profuma di Vangelo, rimanda a quel seminatore – Dio – che esce a seminare senza fare scelta preventiva del terreno, come un contadino che sfida l'impermeabilità**

dell'asfalto, la stretta soffocante delle spine, la durezza delle pietre. Ci ricorda il suo gesto gratuito, la sua pazienza nell'attendere che il seme cresca, il rischio dello spreco che egli assume.

Gran parte del suo lavoro sarà cibo per i corvi o rimarrà sterile, incastrato tra le pieghe della terra. Quel contadino non misura la sua semina sulle possibilità di raccolto. È generoso.

L'azione dell'uomo è sostanzialmente quella di ascoltare, questa è la responsabilità che ciascuno di noi si assume davanti alla Parola di Dio, e i diversi terreni rivelano gli ostacoli e le lotte che la Parola incontra in noi. I terreni infruttiferi contengono sempre altri elementi, più o meno inclusi nel suolo, mentre l'ultimo è terreno "semplice" cioè è fatto solo di terra.